

» zione di dipendenti. Da quel tempo i cavalieri nelle
» elezioni fecero causa comune coi tribuni. Questi in
» ricambio loro accordarono quanto chiesero, e una tanta
» armonia gettò i senatori nella più seria costernazione.
» In breve tempo alterossi l'ordine politico. Al senato
» non rimase che la sola orrevolezza, e tutto il potere
» passò dalla parte dei cavalieri i quali col progresso del
» tempo non solo esercitarono pressochè tutta l'autorità
» ma spinsero le cose sino ad insultare pubblicamente i
» senatori dall'alto delle loro tribune. Essi lasciaronsi
» pure corrompere gradatamente dalla venalità, e dato
» una volta ascolto ad illeciti guadagni, vi si abbandonarono
» con maggiore imprudenza, e con una cupidigia
» più smisurata ancora che quella dei senatori. Suscitano
» accusatori contro ai cittadini facoltosi, e violano
» ben presto senza veruna circospezione ogni legge
» tendente a reprimere le azioni venali; di guisa che
» questo genere di guarentigia politica cadde interamente
» in dissuetudine: e siffatta rivoluzione nell'ordine giuridico
» diciario preparò nuovi e lunghi soggetti di sedizione,
» non minori dei precedenti ».

A produrla convenne però lottare contro gravi difficoltà, e perciò Gracco nel proporre quella legge non trascurò cos'alcuna che potesse farla adottare. Mise tra gli altri in opera un espediente che vi contribuì d'assai, e col quale egli si mostrò di molto callido ingegno. Prima di lui tutti quelli che aringavano il popoloolgevano sempre la persona verso il senato e verso il luogo che chiamavasi il comizio: egli al contrario nel pronunciare le sue concioni riguardò l'estremità opposta ch'era la pubblica piazza, e così adoperò sempre dopo quell'epoca; di guisachè per un leggiadro cambiamento di situazione e di visuale, introdusse un considerabilissimo mutamento nello stato, rendendo in qualche guisa democratico il governo ch'era prima aristocratico col far vedere agli oratori ch'essi dovevano dirigere i loro discorsi non al senato, ma al popolo (1), e siccome questo non solamente adottò la legge, ma diede a lui altresì il diritto

(1) Plutarco Vita dei Gracchi c. 58.